

La Cei contro il riarmo: "Non difende la patria"

Giacomo Galeazzi La Stampa 6-12-25

Città del Vaticano

La Cei esorta a «uscire dalla logica di guerra» e si schiera contro «lo spreco di risorse per il riarmo». Nella nota **"Educare alla pace disarmata e disarmante"** i vescovi definiscono «sconcertante» una guerra in Ucraina in cui «l'aggressore usa il Vangelo per motivare la propria azione». E «lacerante» il conflitto a Gaza, «una guerra fra i figli di Abramo che ha bagnato di sangue la terra cara alle tre fedi monoteistiche. Vite spezzate e convivenze lacerate, distruzione di case e città».

Avverte la Cei: «Neppure la coscienza della "condizione nucleare" ha messo un freno alla corsa agli armamenti. Dopo il disarmo e la riduzione degli arsenali degli anni 80 e 90, si torna a investire in armi, anche nucleari, sempre più devastanti». E «mentre si fatica a trovare risorse per raggiungere quella qualità umana cui mirano gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile si sprecano risorse in massicci investimenti sul piano militare». Quindi «parlare di pace oggi è difficile perché vi sono elementi di drammatica novità: è cresciuto il livello di conflittualità tra grandi potenze», incluso «il rischio di una escalation nucleare».

Cresce «a una velocità inedita la spesa militare che ha superato il livello record di 2.700 miliardi di dollari». Ciò «distoglie risorse alla costruzione di un mondo abitabile, libero dalla fame e orientato a uno sviluppo davvero umano, contribuendo al degrado ambientale con le emissioni climalteranti». Educare alla pace significa «prendere le distanze da quelle realtà economiche che speculano sul riarmo e, sostenendo gli acquisti di titoli azionari dell'industria militare, contribuiscono all'economia di guerra e indirizzano l'impegno militare dei governi». I vescovi chiedono all'Ue di «riprendere una via di pace da costruire insieme». E bollano come «contraddittorie» le «proposte di pesanti investimenti sul piano degli armamenti e delle tecnologie militari che hanno fatto seguito all'invasione russa dell'Ucraina».

Infatti «le necessità della difesa non devono diventare occasione per contribuire al riarmo globale». Al piano ReArm Europe serve «un'agenzia unica per il controllo dell'industria militare interna e del commercio di armi con il resto del mondo». E «l'annuncio della pace esige il rifiuto della logica bellica e scelte coerenti». No al riarmo, alla strumentalizzazione della religione da parte dei nazionalismi, a un servizio militare rafforzato.

«La difesa della patria non si assicura solo con il ricorso alle armi, ma passa per la cura della "civitas", attraverso l'obiezione di coscienza e il servizio civile». Emergono «modalità di aggressione diverse, come la guerra cibernetica. Nell'attuale «deriva culturale» rientra la diffusione in Europa di antisemitismo, islamofobia, cristianofobia. In un tempo di conflitti, divisioni, sentimenti nazionalisti, odi, contrapposizioni, il presidente Cei Matteo Zuppi, sulle orme del Papa, invita a «impegnarsi ciascuno, a livello personale e di comunità, per essere artigiani di pace, tessitori di unione in ogni contesto, pacifici nelle parole pure sul web e nei comportamenti». —